

LA PORTA MAGICA

Nello scritto *Il Pazzo preludia alla piromagia* Kremmerz dà questi cenni della *porta magica*: «porta infera, o porta magica dantesca, che in modi diversi tu vedi raffigurata in certi ruderi del pubblico giardino di Piazza Vittorio Emanuele in Roma, ruderi di una porta bassa che con segni cabalistici indica in che modo si entra per la porta di Amore nel magazzino dell'ottico in cui la vista umana può cominciare il suo perfezionamento». E in nota aggiunge: «Questa porta bassa, ricomposta nei giardini di Piazza Vittorio Emanuele a Roma, porta i segni cabalistici della magia eonica completi per aprire la porta chiusa ai profani e porta anche delle iscrizioni che non devi confondere coi segni, perché i primi appartengono alla magia eonica e le seconde alla grande magia trasmutatoria o alchimica».

Kremmerz, dunque, suggerisce di non confondere i «segni cabalistici» con le «iscrizioni». I segni riguardano la magia eonica e le iscrizioni riguardano la grande magia trasmutatoria alchimica. Tenerne conto.

I segni rappresentano i sette pianeti astrologici, ossia le sette qualità di cui si compone il corpo fluidico di ciascun essere umano.

Di questi segni uno solo - Venere ♀ - è identico a quello tradizionale. Gli altri sei sono, qual più qual meno, difforni da quelli tradizionali.

Più precisamente, Marte, anziché così ♂ è tracciato così ♂

Mercurio, anziché così ☿ è tracciato così ☿

Saturno, anziché così ♄ è tracciato così ♄

Giove, anziché così ♃ è tracciato così ♃

Sole, anziché così ☉ è tracciato così ☉

Luna, anziché così ☾ è tracciato così ☾

Perché questo? La risposta è facile: questi sette segni simboleggiano non i sette pianeti nel corpo fluidico di un soggetto ordinario, ma i sette pianeti nel corpo fluidico di ciascuno dei due soggetti che praticano piromagia eonica. Nel corpo fluidico di questi due soggetti Venere fa il suo mestiere specifico e non si modifica. Ma le forze che Venere suscita, accumulandosi mercé la continenza della piromagia eonica, modificano gli altri pianeti sia nel corpo fluidico dell'uomo che in quello della donna, in modo omologo.

Tale modificazione si effettua mercé la reciproca influenza dei rispettivi corpi fluidici esaltati da Venere.

Questa è la «porta eonica» per pervenire, se vi si riesce, a individuare la «porta della grande magia trasmutatoria».

Durante lo stato piromagico eonico si possono ottenere diversi fenomeni - telepatici, divinatori, ecc. - ma l'attardarsi su di essi assumendoli come obiettivo preminente è di scarsa utilità immediata e sfocia in esiti negativi.

Lo stato piromagico eonico, infatti, tende inevitabilmente a evolversi. Se lo si indirizza inoscillabilmente e sagacissimamente alla scoperta degli arcani alchimici può, col profondo studio di pochi testi sceltissimi, farli intuire e scoprire: ed è sempre difficilissimo.

Ma se non lo si indirizza con cauta temerità e comunque se lo si indirizza altrove si deteriora senza scopo.

Le iscrizioni sono scolpite su una porta che viene definita «infera» o «bassa». Vanno dunque lette a cominciare dal basso, per poi proseguire la lettura nel senso orario. Ne diamo una traduzione libera.

1. *Est opus occultum veri sophi aperire terram ut germinet salutem pro populo* (L'opera occulta del vero sapiente consiste nell'aprire la terra, affinché germini un'entità portentosa).

La terra è «ciò che è in basso». Primo segreto: trovarla. Rammentare che essa non produce nulla di divino se non viene impiegata in congiunzione con «ciò che è in alto» e come suo fissatore, come suo protettore, come suo veicolo, come suo alveo, come sua matrice.

2. Azot et ignis de albando latonam veniet sine veste Diana (Materia prima e fuoco; imbiancando la materia prima compare senza veli l'entità divina - Diana).

Questo è il secondo segreto alchimico da scoprire in via teorica, per poi cercarne l'utilizzazione esatta. Come si imbianca la materia prima? Quali proprietà acquista durante l'operazione che sfocia nell'imbiancamento? Occorre studiare lo Zodiaco Alchimico, ove sono descritti gli strumenti e l'operazione per imbiancare la materia prima e ove si accenna al modo come utilizzare le sue proprietà.

3. Qui scit comburere aqua et lavare igne facit de terra caelum et de caelo terram pretiosam (Chi sa accendere con l'acqua e lavare col fuoco trasforma la terra in cielo e il cielo in terra preziosa).

Terzo segreto da scoprire in via teorica, prima di affrontare la pratica. Che rapporto c'è tra ciò che l'iscrizione n° 2 chiama *entità divina* (Diana) e ciò che qui viene denominato acqua? Sono la stessa cosa! E quale «fuoco» quest'acqua deve accendere? Questo fuoco, acceso con quest'acqua, ha la proprietà di «lavare»... questa stessa acqua: Diana al bagno. Ecco qui, in un breve enigma, il segreto della trasmutazione dell'argento in oro.

Questa stessa acqua (Diana) e questo stesso fuoco corrispondono ai «due liquidi della terra» di cui Kremmerz parla nello scritto citato, laddove dice che l'arcano degli arcani consiste nel «mutare il pane senza lievito, con due liquidi della terra, in un Dio visibile». (E il *pane senza lievito* che cosa può essere? Ovviamente, è un modo di essere della Terra stessa; è il modo di essere della Terra fino a che l'acqua e il fuoco, fondendosi, operino come lievito, trasformandola in Nume).

4. Quando in tua domo nigri corvi parturient albas columbas tunc vocaberis sapiens (Quando i neri corvi partoriranno bianche colombe entro la tua casa potrai dirti sapiente).

Quarto segreto teorico. La «casa» di cui qui si parla è certamente vostra, da qualunque punto di vista la si consideri. Ma in senso stretto essa è la casa ove si trova il bagno di Diana, ossia il fuoco che si accende con Diana e che lava Diana.

Ovviamente, è in quella casa che Diana deve fare il suo ingresso bianca come colomba. Qui si presuppone che si sia individuata la «porta magica» mediante la quale si entra nella casa.

INTERMEZZO: Horti magici ingressum esperius custodit draco et sine Alcide Colchicas delicias non gustasset Iason (L'ingresso dell'orto magico è custodito dal dragone di ponente e senza Ercole Giasone non avrebbe gustato le delizie della Colchide).

Questo è il segreto della porta. La quale viene indicata attraverso uno dei suoi caratteri essenziali, consistente nel fatto che essa è custodita - chiusa, ostacolata, difesa - da un dragone. A quanto sembra, questo dragone è un serpente che si morde la coda; uno dei tanti, ma importantissimo. Ercole è il semidio delle dodici fatiche e simboleggia le forze primigenie. Giasone è il realizzatore del vello d'oro.

5. Diameter sphaerae thau circuli crux orbis non orbis prosunt (Il diametro della sfera, il tau del cerchio, la croce dell'orbe non sono per gli orbi).

Qui si allude alla pratica realizzazione. E poiché si ammoniscono gli orbi, è necessario badare alle curve. Il tau è una lettera dell'alfabeto greco il cui segno è un minuscolo τ e al maiuscolo è T. La croce dell'orbe è \ominus . E' un enigma molto difficile, ma quando lo si è risolto appare molto facile.

6. Si feceris volare terram super caput tuum eius pennis aquas torrentum convertes in petram (Se farai volare la terra sopra il tuo capo, con le sue ali convertirai in pietra le acque dei torrenti).

Ogni opera ha un capo e una coda. Resa volatile la terra, questa sopravanza il capo e procede automaticamente, effondendosi nelle correnti in cui viene immessa o si imbatte. Nella Grande Opera, la terra volatile penetra in correnti a carattere torrenziale (che in altri testi vengono paragonate al Nilo) e con i propri elementi più eteri genera la pietra filosofale.

7. Filius noster mortuus vivit rex ab igne rebit et coniugio gaudet occulto (Il nostro figlio dopo morto vive, ritorna Re del fuoco e gode del congiungimento arcano).

La terra volatile si dissolve e la Pietra Filosofale non dà segno di vita dopo la prima opera alchimica. Ma essa vive ed è un Nume fecondo.

Affinché ritorni dal fuoco alla Terra d'origine è necessaria una seconda opera alchimica. Ma quando vi ritorna, si trasmuta in Re avente sede in Due Terre. E con un'opera alchimica ulteriore si trasmuta in Nume Regnante, avente sede in due Regge congiunte.

La porta è sovrastata da un pentacolo di Salomone cui è sovrapposta una *orbe con croce*: la quale simboleggia in realtà due *orbi con croce*, poiché possiede due circonferenze di raggio diverso. Ciò è di essenziale importanza per gli alchimisti.

Le orbi sono due, ciascuna con una croce.

Il guaio è che la croce dell'orbe non giova agli orbi i quali, evidentemente, non vedono né come essa si forma, né il punto - il centro - ove essa si forma.

*Comunque, un'apposita iscrizione dice: **Centrum in trigono centri*** (Il centro trovasi nel triangolo del centro). E questo stesso centro, uno per ciascuna croce (inerente a ciascuna orbe) è simboleggiato da due cerchietti di raggio diverso.

Dato il simbolo entro cui sono tracciati, deve sussistere un certo rapporto fra questi due centri e l'anello di Salomone.

D'altro canto si può anche rilevare l'affinità fra il simbolo «orbe con croce» (♁) e il simbolo «chiave di Iside» (⊕).

Il pentacolo di Salomone appartiene anch'esso alla Magia Trasmutatrice.

Simboleggia innanzi tutto gli elementi inderogabilmente necessari per la realizzazione dell'Opera («ciò che è in alto» che è «come ciò che è in basso» e «ciò che è in basso» che è «come ciò che è in alto»).

Simboleggia, poi, la funzione alchimica di questi elementi, vera e reale su tutti i piani: «formare il miracolo di una cosa sola».

Simboleggia, inoltre, le due correnti fluidiche, positiva e negativa, che nell'Opera confluiscono sull'asse di ciascuno dei due poli formando con ciascuno un Caduceo, per poi concentrarsi fulmineamente in Diana.

Simboleggia pure l'impiego dei fattori terrestri della Grande Opera e la loro disposizione, che è sempre inversa e simmetrica.

Simboleggia, infine, con perfetta fedeltà l'Operazione di «ritorno alla terra d'origine»: la quale operazione determina nella Terra d'origine la germinazione di un Re, rispecchiante il Re della Terra Promessa, mentre nella Terra Promessa essa perfeziona i legami con la Terra d'origine.

Questo duplice Re, con un'ulteriore operazione creativa, si trasmuta in un duplice Nume Regnante, avente sede in due Regge congiunte.

Attorno al Pentacolo di Salomone, l'ultima iscrizione: ***Tria sunt mirabilia deus et homo mater et virgo trinus et unus*** (Tre sono le cose portentose: il Dio-Uomo, la madre-vergine, il trino-uno).

Queste tre cose sono i tre prodotti della Grande Opera: per individuare i primi due è necessario conoscere i primi fattori della Grande Opera. Il terzo è trino-uno poiché il frutto di tre operazioni, ciascuna delle quali genera un'entità particolare, ma la prima si effonde nella seconda e il prodotto di questa effusione si effonde nella terza.

Per concludere, ci si può richiamare a un altro brano dello scritto di Kremmerz *Il pazzo prelude alla piromagia*.

«Roma alla rovescia è Amor (Roma, Amor, Orma, Maro furono nomi iniziatici dell'Urbe che era il sacrario occulto dove si faceva il caldo e il freddo. Quando il sacrario degli ascosi mari o i labirinti sacri furono svelati, si sentì l'odore delle cene di Petronio Arbitro).

Ecco perché Dante prende a maestro e guida l'iniziato che aveva conosciuto e cantato gli eroi che tenevano in corpo quella tale freccia, aculeo che spinge e sprona.

E Dante con un Maestro siffatto prende le cose dal basso e comincia il suo viaggio dalle porte inferiori, dalle quali per tante vicende arriva alla presenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».